



**Proposta
della Presidenza sinodale
in occasione della Seconda lettura
alla Quinta Assemblea Sinodale (9-11 marzo 2023)
per il testo introduttivo**

Il Cammino sinodale della Chiesa cattolica in Germania

Come Assemblea stiamo percorrendo il Cammino sinodale, fortemente scossi dal grido e dal lamento (Es 3,7) delle vittime della violenza sessuale. Lo percorriamo come via della conversione e del rinnovamento affrontando le critiche e le accuse giustificate di quanti sono stati toccati dall'abuso di potere, dalla violenza sessuale e dal suo occultamento all'interno della Chiesa. Vogliamo ascoltare e proclamare il Vangelo, la Buona Novella di Dio, in modo nuovo, con le parole e i fatti. Il Cammino sinodale si pone quindi al servizio dell'evangelizzazione. È indispensabile procedere ad un'onesta ammissione di colpa come anche ad un'analisi delle sue cause strutturali. Non deve infatti accadere che all'interno della Chiesa venga sistematicamente favorito l'abuso. La Chiesa deve essere uno spazio scevro da violenza.

Ci siamo posti alla ricerca di una via per la Chiesa in questo Paese e in questo tempo. Contemporaneamente, però, il Cammino sinodale della Chiesa in Germania deve contribuire al Cammino sinodale della Chiesa universale, al quale Papa Francesco ha invitato tutti i fedeli in occasione della Pentecoste 2021. Con la lettera rivolta nel 2019 al "popolo di Dio che è in cammino in Germania" il Santo Padre lo esortava a "camminare insieme e con tutta la Chiesa sotto la (...) luce [dello Spirito Santo], la sua guida e la sua irruzione, per imparare ad ascoltare e discernere l'orizzonte sempre nuovo che ci vuole donare". Papa Francesco aggiungeva a questa esortazione anche l'invito a "promuovere la ricerca per rispondere con parresia alla situazione presente". Ecco che dunque il Cammino sinodale affronta questioni urgenti e di estrema rilevanza non solo per la Germania, ma anche per altre regioni della Chiesa universale.

Affidiamo quindi il nostro Cammino sinodale a Dio pregandoLo di farci il dono del discernimento degli spiriti, affinché ci aiuti a percorrere la via che conduce al futuro.

1. Dove ci troviamo ora:

in mezzo alla crisi, in mezzo al mondo, in mezzo alla Chiesa

“[Il Signore] riprese: Che hai fatto? La voce del sangue di tuo fratello grida a me dal suolo!” (Gen 4,10). Questa domanda di Dio tocca anche noi perché anche alcuni membri dell’Assemblea sinodale hanno ommesso per decenni di considerare con sufficiente gravità la violenza sessuale perpetrata all’interno della nostra Chiesa. Abbiamo ommesso di riconoscere adeguatamente il dolore che ancora oggi affligge le vittime. Anche tra noi dell’Assemblea sinodale ci sono persone che hanno messo a tacere persino i più impercettibili e timidi tentativi di sollevare accuse e proteste. Altri non hanno creduto alle vittime e così facendo hanno causato loro ulteriori sofferenze impedendo che ricevessero giustizia. Hanno protetto i colpevoli, e dunque anche se stessi, e sono divenuti complici per far apparire la Chiesa come un’istituzione intoccabile. In tal modo hanno messo a tacere Dio stesso nella vita di molte persone. È soltanto con lo studio denominato “Studio MHG” che ha indagato le violenze sessuali sui minori perpetrate da membri del clero sul territorio della Conferenza Episcopale Tedesca che molti occhi e molte orecchie si sono finalmente aperti. Troppo tardi però. E comunque ancora oggi non senza tentativi, da parte dei responsabili, di salvarsi e di avocare a sé l’autorità di interpretare l’accaduto.

Eppure, nel bel mezzo di questa grave crisi, si scorgono anche incoraggianti segni di speranza. È proprio il forte impegno delle vittime e dei sopravvissuti a favore dell’accertamento dei fatti, della loro rielaborazione e del cambiamento a testimoniare una fiducia nel Dio liberatore, che nessun potere al mondo può mettere definitivamente a tacere, nemmeno all’interno della Sua Chiesa. Ecco perché la voce delle vittime non rappresenta soltanto un prezioso consiglio in una situazione di impotenza. La loro voce è anche la voce ammonitrice di Dio sul cammino della nostra personale evangelizzazione. Sono proprio loro, infatti, a richiamare alla nostra consapevolezza anche i molti altri problemi che oscurano la Buona Novella all’interno della nostra Chiesa e che sono di forte ostacolo alla sua opera missionaria in ambito secolare: si tratta dell’abuso spirituale, dell’abuso di potere perpetrato attraverso il clericalismo e l’incompetenza, del disprezzo per le donne e per coloro che non si conformano al sistema binario dei sessi (maschio e femmina) e, non da ultimo, delle restrizioni della morale sessuale ecclesiastica che si rivelano ostili alla vita. È a queste domande urgenti che sono dedicati i quattro ambiti tematici e d’azione centrali del Cammino sinodale.

Portando la nostra colpa e il nostro travaglio, la nostra speranza e la nostra fede, ci ritroviamo da membri dell’Assemblea sinodale in mezzo ad un mondo che è a sua volta scosso da gravi crisi. È quindi ancora più importante che la Chiesa affronti le domande del nostro tempo evitando di apparire come un’entità che ha già tutte le risposte in tasca o che guarda con spregio ai dubbi, alle debolezze e agli errori altrui. Insieme a coloro che abitano l’oggi, la Chiesa è alla ricerca di prospettive ispirate dalla fede in Dio.

Le dimensioni personali e sistemiche della violenza sessuale hanno aggravato notevolmente la perdita di fiducia del mondo verso la Chiesa. Eppure molti nutrono nei suoi confronti ancora delle aspettative: si aspettano una comunità di credenti che, nella sequela di Gesù, si impegna risolutamente a favore dell’umanità; che si rivolge in particolare agli afflitti e ai bisognosi; che, ove necessario, dia loro voce e consenta loro di esprimersi; che costruisca ponti tra i molti campi in conflitto tra loro e comunichi così la sua speranza in un futuro mi-

gliore. Pertanto, il Cammino sinodale deve anche portare a una cultura dialettica caratterizzata dal rispetto reciproco e dalla carità, perché la violenza e l'abuso iniziano proprio dalla lingua. Questo comporta un netto rifiuto di qualsiasi tipo di comunicazione che ricorra a toni d'odio e di disprezzo dell'essere umano, come purtroppo devono subire anche molti membri dell'Assemblea sinodale.

La Chiesa è una Chiesa che conosce la colpa e il fallimento e potrà rendere giustizia alla sua missione solo se saprà rapportarsi con le persone e la loro quotidianità. Scrive Papa Francesco: "preferisco una Chiesa accidentata, ferita e sporca per essere uscita per le strade, piuttosto che una Chiesa malata per la chiusura e la comodità di aggrapparsi alle proprie sicurezze" (Evangelii Gaudium 49).

Siamo parte di questa Chiesa perché la fede in Dio, la speranza in Gesù Cristo e la comunione nel Battesimo, nella Confermazione e nell'Eucaristia ci uniscono a tutti i credenti della Chiesa cattolica, al di là di qualunque confine che separi gli uomini gli uni dagli altri. L'unità degli uomini tra loro, donata e comandata da Dio, è sempre oggetto di minaccia. È compito della Chiesa essere sacramento, vale a dire segno e strumento dell'unità tra Dio e il genere umano (Lumen Gentium 1), per cui è chiamata ad affrontare seriamente il compito che Gesù le affida di essere operatrice di pace (Vangelo secondo Matteo 5,9). Sono molti i motivi di divisione all'interno della società e della Chiesa, i quali devono essere faticosamente rimossi per riunire. Poiché la Chiesa non è solo santa, ma anche peccatrice, non deve mai adempiere la sua missione adottando un atteggiamento di superiorità, ma sempre con umiltà.

È contrario allo spirito di Dio voler imporre l'unità in modo autoritario. Per quanto possa apparire allettante ad alcuni, questa via è e rimane una tentazione a cui la Chiesa non può cedere. La Chiesa ha inoltre bisogno di confrontarsi con l'altro e il diverso, poiché da questi incontri scaturisce la speranza di scoprire tracce essenziali che indicano la presenza nascosta di Dio, e quindi la strada verso il futuro. È dunque tanto più doloroso vedere come l'onestà di parola e di riflessione siano dai più sospettate di voler creare scissioni e di rappresentare un abbandono della tradizione. Ci affidiamo all'incoraggiamento dell'apostolo Paolo: "Non spegnete lo Spirito, non disprezzate le profezie; esaminate ogni cosa, tenete ciò che è buono. Astenetevi da ogni specie di male" (1 Tess 5,19-22).

2. Da dove veniamo:

con le nostre esperienze, con le nostre delusioni, con la nostra speranza

Ci riuniamo in Assemblea sinodale con esperienze diverse, con delusioni e con grandi speranze. Molti di noi sono giovani e conoscono solo per sentito dire i contrasti che hanno contraddistinto il cammino della Chiesa negli ultimi decenni; approfondono il loro impegno per potersi un domani, in buona coscienza, professarsi cattolici. Altri si stanno impegnando ormai da tempo e tracciano un bilancio misto fatto di buoni risultati e fallimenti. Non pochi hanno voltato le spalle alla Chiesa perché da questa delusi o feriti oppure perché non sono più in grado di ravvisarvi un'utilità. Sono persone troppo spesso etichettate come rinnegate, fiacche o opportuniste, ma è importante guardare alla loro insoddisfazione, alla loro ricerca e alla loro fede, ricercando con esse un nuovo dialogo.

Il Cammino sinodale commetterebbe un errore se omettesse di considerare anche l'esperienza

di quanti sono stati vittime della violenza sessuale e di ascoltarne con attenzione la voce al suo interno. Siamo grati per il contributo apportato e l'impegno profuso nel Cammino sinodale da alcuni rappresentanti del Consiglio consultivo delle vittime che accompagna la Conferenza Episcopale Tedesca.

Il modo in cui concepiamo noi stessi include le esperienze che derivano dal vivere in una società democratica che riconosce i diritti umani. Lo spazio di esperienza ecclesiale è plasmato dal Concilio Vaticano Secondo, anche se la maggior parte di noi non l'ha vissuto in prima persona. Vogliamo essere Chiesa "oggi", con l'energia della Bibbia, con la costanza della Tradizione, ma anche con una netta contemporaneità riferita al qui e ora. L'unione con il Papa e con la Chiesa di tutto il mondo dischiude una ricchezza di unità che non consiste nella monotonia di modalità che si ripetono sempre uguali dall'epoca dei tempi, bensì nella vivacità di una coesione tra moltissime persone, ognuna delle quali apporta nella comunità della fede il proprio specifico dono, i suoi punti di forza e le sue debolezze. L'unità è un'entità dinamica che non può realizzarsi senza diversità. Condividiamo la preoccupazione di Papa Francesco rispetto al fatto che i responsabili della Chiesa spesso si comportino come controllori della grazia e non come facilitatori (*Evangelii gaudium* 47). Dio è vicino a ciascuno, dentro e fuori la Chiesa. Diffondere questo messaggio è la sua missione.

La Chiesa cattolica in Germania ha intrapreso un percorso di rinnovamento che ha portato dal Concilio Vaticano Secondo al Sinodo di Würzburg e al Sinodo pastorale di Dresda. Le diverse criticità hanno imposto di affrontare varie questioni. Ad oggi molti problemi restano sul tavolo, ancora irrisolti, ed altri se ne sono aggiunti. Inoltre, non sono poche le decisioni rimaste inattuato. Le proposte di allora, però, non possono essere semplicemente riprese oggi, in quanto la situazione è cambiata. Ciononostante il Cammino sinodale si inserisce nella tradizione dei processi sinodali che si stanno svolgendo anche oggi in molti luoghi della Chiesa cattolica in tutto il mondo e che sono finalizzati a fare della Chiesa un luogo di fede e di libertà per l'essere umano.

Come sottolinea Papa Francesco: "Gli interrogativi presenti, come pure le risposte che diamo, esigono, affinché ne possa derivare un sano aggiornamento, «una lunga fermentazione della vita e la collaborazione di tutto un popolo per anni»" (Lettera del Santo Padre Francesco al popolo di Dio che è in cammino in Germania, qui con riferimento a Yves Congar). La Chiesa cattolica in Germania si muove su questa strada e continua a seguirla. È un percorso segnato da grandi speranze e gioie, ma anche da profonde delusioni; del resto, da decenni non si sono intrapresi passi coraggiosi di riforma. Condividiamo quindi l'intenzione del Papa di ripartire come Chiesa e di rafforzare la sinodalità (*Evangelii gaudium* 32). Vogliamo essere in grado di annunciare il messaggio del Vangelo in modo tale da rendere giustizia alle persone nel loro specifico ambiente umano condividendo la convinzione per cui la fede cattolica ha la forza per riconoscere i segni dei tempi, per interpretarli alla luce del Vangelo e per agire di conseguenza.

Siamo convinti che la crisi della Chiesa, evidente nei crimini della violenza a sfondo sessuale e nel suo insabbiamento, non decreti la fine della Chiesa stessa, al di là delle pesanti colpe di quest'ultima. Anche in questa profonda crisi della fede, infatti, vi è l'opportunità della conversione e di un nuovo inizio. In molti ambiti la Chiesa cattolica ha perso credibilità, una credibilità che spera di riconquistare. Potrà riuscirci soltanto attraverso una trasformazione

che si concentri, oltre che su un cambio di atteggiamento, anche su mutamenti a livello istituzionale. Molto si può imparare in questo senso dalla spiritualità e dalle esperienze maturate negli ordini religiosi e nelle comunità spirituali. L'impegno dell'associazionismo di matrice cattolica fa da generatore di impulsi, senza dimenticare l'importanza delle strette relazioni intrecciate all'interno della Chiesa universale, a cui le Opere di aiuto della Chiesa conferiscono profondità.

3. Dove intendiamo andare:

verso la vita delle persone, verso i luoghi della fede, nei punti di rottura della società

L'obiettivo del Cammino sinodale è quello di rimettersi in ascolto del Vangelo della liberazione. Solo quanti odono la voce di Dio nel grido dei poveri che chiedono giustizia (Vangelo secondo Matteo 5,3-12) e nel gemito silenzioso della creatura maltrattata (Lettera ai Romani 8,22), infatti, possono osare, nonostante tutte le colpe, votarsi pieni di speranza a Dio e, pertanto, anche al prossimo.

Come ci insegna Papa Giovanni Paolo II: “[L’]uomo è la via della Chiesa” (Redemptor hominis 14). Per questo motivo la Chiesa deve trovare la via verso gli uomini, e non già decidere delle strade che questi percorrono. Il suo intervento è richiesto laddove la vita umana è segnata da fratture e ferite. La Chiesa deve dunque porsi al servizio delle persone.

Per reagire a quelle che lo “Studio MHG” ha individuato come cause sistemiche della violenza sessuale e come modalità di affrontarle, la Conferenza Episcopale Tedesca ha chiesto al Comitato centrale dei Cattolici Tedeschi (ZdK) di intraprendere insieme un Cammino sinodale, proponendo inoltre tre temi da trattare: potere e divisione dei poteri, stile di vita sacerdotale e dottrina sessuale della Chiesa. Su suggerimento della ZdK, è stato poi aggiunto l'ambito tematico “Donne nei ministeri e negli uffici della Chiesa”. L'indagine svolta tra le Chiese locali in occasione del processo sinodale mondiale della Chiesa cattolica ha dimostrato che queste quattro tematiche sono ritenute significative ovunque.

Nella Chiesa cattolica vi sono naturalmente molte altre questioni di cui occorre discutere e decidere con un approccio sinodale. Ogni tematica richiede decisioni che possono essere adottate in Germania, con la responsabilità specifica dei vescovi per le loro diocesi. In tutti gli ambiti tematici emergono tuttavia anche questioni che non possono essere decise soltanto in Germania, in quanto riguardano la Chiesa cattolica nel suo complesso. Data la dimensione mondiale degli abusi perpetrati da membri del clero, sono inoltre necessari cambiamenti sistemici a livello mondiale ai quali intendiamo contribuire attraverso il Cammino Sinodale in Germania. A tal fine sono necessari voti espliciti affinché la Chiesa universale possa ascoltare la nostra voce, la voce della Chiesa cattolica in Germania, così come noi all'interno dell'Assemblea sinodale ci poniamo in ascolto delle voci che provengono dalla Chiesa universale. Altrettanto importante è l'osservazione critica da parte dell'opinione pubblica. Intendiamo infatti essere parte di una *Ecclesia discens*, in un viaggio spirituale che riunisce i credenti.

Insieme a Papa Francesco difendiamo l'idea di una Chiesa sinodale in cui tutti adempiono la propria missione e hanno voce in capitolo nel definire la rotta per il futuro: in una Chiesa sinodale, tutti i credenti si considerano collettivamente come persone che ascoltano Dio, la

Sua parola e gli altri. In una Chiesa sinodale, i segni dei tempi vengono interpretati congiuntamente e si dibatte per trovare un equilibrio tra necessaria unità e legittima diversità. In una Chiesa sinodale, infine, si instaura un processo spirituale di riflessione e discernimento che porta a decisioni vincolanti.

Il Cammino sinodale della Chiesa cattolica in Germania è anche un processo di apprendimento della sinodalità che è una “dimensione costitutiva della Chiesa” (Papa Francesco, Discorso in occasione della commemorazione del 50° anniversario dell’istituzione del Sinodo dei Vescovi). Allo stesso tempo, è un *modus operandi* che la Chiesa deve riscoprire e imparare a praticare in questo tempo. Percorrendo questa via, non tutto riuscirà bene e subito. Un compito importante è quindi quello di rimanere su questa via insieme agli altri. Previsioni semplicistiche per la Chiesa non serviranno a granché. Si tratta infatti di un futuro aperto a svolte e sviluppi sorprendenti, ma pieno di fiducia nella promessa di Gesù che lo Spirito di Dio guiderà la sua Chiesa “alla verità tutta intera” (Vangelo secondo Giovanni 16,13).